

GIUBILEO 2025
QUADERNI DEL CONCILIO
25

Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 725:

**www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it**

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo

MARIA LA PRIMA DEI CREDENTI

STEFANIA FALASCA



SHALOM
editrice

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
Capitolo 1 Nel mistero di Cristo e della sua Chiesa	9
Anzitutto madre di Dio	9
Nella Chiesa	12
Il capitolo VIII della <i>Lumen Gentium</i>	15
Capitolo 2 Maria e la Chiesa: il ritorno ai Padri	19
Il legame tra Maria e la Chiesa	19
Vergine e madre	25
Capitolo 3 Modello e madre dei credenti	31
Il discorso di Paolo VI al concilio	31
Maria come <i>typus</i> del credente	36
La prospettiva ecumenica	39
Capitolo 4 Madre della Chiesa e sorella nostra	45
La venerazione di Maria	45
Un patrimonio prezioso	53
Appendice	59

INTRODUZIONE

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, [...] perché ricevevamo l'adozione a figli» (*Gal* 4,4-5). Con queste parole di San Paolo, il concilio Vaticano II inizia la sua dottrina sulla Madonna nel capitolo ottavo della costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sulla natura della Chiesa. Come tutti, Maria, rivolta a Dio, può dirgli: “Mio Dio”. Ma come nessun altro al mondo lei sola può dire: “Mio Dio, Figlio mio!”.

È questa la situazione unica di Maria che anche Dante esprime nel primo verso del trentatreesimo canto del *Paradiso* nell'inno di San Bernardo rivolto alla Madonna. Inno che può

essere messo a *incipit* dell'ultimo capitolo della costituzione dogmatica interamente dedicato alla Beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa:

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

CAPITOLO 1

NEL MISTERO DI CRISTO E DELLA SUA CHIESA

Anzitutto madre di Dio

«Vergine Madre». Anzitutto Maria è madre di Dio. Questo tema fa da filo conduttore nel capitolo che il concilio dedica alla Vergine. In esso Maria è chiamata tre volte «madre di Gesù», tre volte «madre di Cristo», una volta «madre del Redentore», tre volte «madre di Dio», tre volte «genitrice di Dio» e sei volte «deipara», ossia «colei che ha partorito Dio».

Questi titoli esprimono le relazioni specialissime che intercorrono tra Dio e Maria e pongono Maria in una situazione talmente unica che

già nel V secolo, al patriarca di Costantinopoli Nestorio (428-431) parve un assurdo: Dio è incorruttibile e immutabile – contestò il patriarca di Costantinopoli – e dunque colui che Maria ha partorito non può essere Dio! Gli rispose Cirillo, patriarca di Alessandria: Maria, partorendo, ha sì dato carne e sangue umano, ma ad uno che era Dio. Dunque ha partorito Dio. Il popolo di Costantinopoli guidato dal *sensus fidei* (quell'istinto soprannaturale che fa scoprire l'errore e individuare la verità), protestò pubblicamente contro la dottrina di Nestorio che asseriva Maria madre solo dell'umanità di Gesù e il 22 giugno 431 quella dottrina venne condannata dal concilio di Efeso, il quale rivendicò per la Vergine il titolo di Theotòkos (Θεοτόκος), «madre di Dio». Da quel momento tutta la Chiesa è con quel popolo che chiama Maria «madre di Dio».

Ed è questa la categoria fondamentale che il concilio usa per illustrare il ruolo di Maria: «madre di Dio» e, accanto a questo, quello di «madre dei credenti». La costituzione dogmatica sulla Chiesa conferma l'importanza della Madonna nell'economia della salvezza. Si legge, appunto,

che, per volere di Dio, Maria nasce libera dal peccato originale e che la sua spontanea cooperazione al piano salvifico di Dio la rende «madre dei viventi». Di conseguenza è madre degli uomini nell'ordine della grazia, essendo madre del Redentore, Gesù Cristo. Perciò, la sua obbedienza, la sua fiducia e la sua maternità divengono esempi per la Chiesa ed è a lei che i suoi membri si rivolgono quale «modello di virtù» mentre progrediscono nella fede, nella speranza e nella carità. Altra categoria fondamentale è poi quella di figura: «La Beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio Redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa – come insegna Sant' Ambrogio – nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo». Figlia cioè «di quella Gerusalemme che è nostra madre celeste» riferisce De Lubac, perché lei è la «madre della Chiesa che siamo noi», è «la terra nella quale è stata seminata la Chiesa» (H. de Lubac, *Meditazioni sulla Chiesa*, p. 414).

Nella Chiesa

La novità più grande della trattazione conciliare sulla Madonna consiste proprio nel posto in cui essa è inserita, e cioè nella costituzione dogmatica sulla natura della Chiesa. Il capitolo ottavo ha, dunque, costituito una svolta cruciale nella riflessione teologica sulla Beata Vergine Maria. Dopo un acceso dibattito, infatti, il concilio decise di non produrre un documento separato su Maria, per mostrare il profondo legame tra Maria e la Chiesa. E con questo il concilio – non senza sofferenze e lacerazioni – attuava un profondo rinnovamento della mariologia rispetto a quella dei secoli precedenti. Il discorso su Maria non è più a sé stante, come se Lei occupasse una posizione intermedia tra Cristo e la Chiesa, ma ricondotto, come era stato all'epoca dei Padri, nell'ambito della Chiesa.

Maria è vista, seguendo Sant'Agostino, come il membro più eccellente della Chiesa, non al di fuori, o al di sopra di essa. Le due realtà si illuminano a vicenda. Se, infatti, il discorso

sulla Chiesa fa luce su chi è Maria, il discorso su Maria fa luce su cos'è la Chiesa, «corpo di Cristo» e, come tale, «quasi un prolungamento dell'incarnazione del Verbo». Lo sottolineerà anche San Giovanni Paolo II, nella sua enciclica *Redemptoris Mater*: «Presentando Maria nel mistero di Cristo, il Concilio Vaticano II trova anche la via per approfondire la conoscenza del mistero della Chiesa» (RM 5). Da qui si comprende come proprio il capitolo su Maria porti a compimento la *Lumen Gentium*.

Il Vaticano II ha pertanto cercato di risvegliare il culto mariano, concentrandosi sulla figura di Maria quale parte importante dell'azione salvifica del Redentore, evidenziando il suo ruolo singolare nella missione della Chiesa. In tal modo, ha inteso anche favorire una devozione mariana non superficiale, ma orientata ad assumere le stesse virtù di Maria, in quanto strumento eletto nell'edificazione della concordia e della vera fratellanza all'interno della comunità ecclesiale. Puntualizza, infatti, che «Maria è stata esaltata, dopo suo Figlio, al di sopra di tutti gli angeli e gli uomini» ed è per

questo motivo che si è sviluppato, in suo onore, un culto che va incoraggiato, evitando però le indebite esagerazioni affinché si continui a promuovere il suo ruolo corretto di intercessione (cfr. LG 66).

Un'altra novità di questo capitolo è anche la portata ecumenica per l'unità della Chiesa e l'insistenza sulla fede di Maria. Anche questa è un ritorno alla mariologia dei Padri, ai quali il concilio si ricollega: più che sui privilegi della Vergine, facevano leva sulla sua fede, come apporto personale di Maria al mistero della salvezza. Una visione espressa da Sant'Agostino: «La Vergine Maria partorì credendo, quel che aveva concepito credendo... Dopo che l'angelo ebbe parlato, ella, piena di fede, concependo Cristo prima nel cuore che nel grembo, rispose: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola"» (Sant'Agostino, *De S. Virginitate*, 6, 399).

Il capitolo VIII della Lumen Gentium

Il proemio dell'ottavo capitolo chiarisce così fin dall'inizio che non è intenzione del concilio esporre una mariologia completa, ma soltanto mostrare l'intima relazione fra la Vergine e la Chiesa, perché entrambe hanno «accolto nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio», affermando con chiarezza l'intenzione espressa nell'ultimo capitolo della *Lumen Gentium* nel trattare di Maria «che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi» (San Paolo VI, *Discorso al Concilio*, 4 dicembre 1963). In tal modo, tutto il capitolo può essere distinto, nelle sue linee essenziali, in tre parti:

La *prima parte* (nn. 55-59) dice le prerogative e i compiti di Maria, seguendo la «*historia salutis*»: 1) Gen 3,15 adombra profeticamente Maria come associata al Figlio nella lotta e nel trionfo sul serpente; Is 7,14 (confrontato con Mt 1,22-23 e Mi 5,2-3) la profetizza Vergine madre dell'Emanuele; Maria è prima tra i